

## III.11. Decostruzioni della mitologia salazarista

**Testo 11.6** **António Gedeão “Lágrima de preta” da *Máquina de Fogo* (1961) in *Poesia completa*, João Sá da Costa, Lisboa, 1996, p. 83.**

Almeno tre generazioni di portoghesi hanno cantato una volta le parole del *poema* «Pedra Filosofal» di António Gedeão, musicate nel 1969 dal cantautore Manuel Freire. Sogno e delicatezza, evasione e utopia contenuti nella canzone erano elementi che mascheravano la drammatica contingenza storica di una società oppressa dalla dittatura e ferita da una guerra sporca e lontana le cui notizie, ovattate dalla propaganda, giungevano con il contagocce. Da quel momento tutti avrebbero identificato in quel professore di chimica, divulgatore e storico della scienza, con il nome anagrafico di Rómulo de Carvalho, il poeta António Gedeão (1906-1997), debuttante in verso a cinquant'anni con il suo primo libro *Movimento Perpétuo* (1956). Curiosa è la parabola letteraria di questo scienziato-poeta che nel 1964 pubblica la sua *Poesia Completa* che si «completerà», però, solo nel 1968 nell'edizione che includeva oltre alle tre precedenti raccolte (*Movimento Perpétuo*, *Teatro do Mundo*, 1958, *Máquina de Fogo*, 1961) le *Linhas de Força* del 1967. A dire il vero, al di là di una certa fama popolare, António Gedeão, lungo il corso degli anni, ha sempre rappresentato agli occhi dei critici, tutti i crismi dell'unicità poetica, attraverso la cui lente leggere l'anacronismo biografico con quello letterario. In effetti, in una ideale storia delle generazioni, il poeta nato all'inizio del secolo potrebbe essere incluso nella cerchia dei rappresentanti di «Presença» o al massimo del Neo-realismo, di cui peraltro non disconosce la lezione; nella realtà dei fatti, la pubblicazione della sua *opera omnia* (se si eccettuano i due libelli di *Poemas Póstumos* e *Novos Poemas Póstumos* rispettivamente del 1983 e del 1990) tra la seconda metà degli anni Cinquanta e la seconda metà degli anni Sessanta, ha fatto sì che la critica – pur ammettendo la particolarità del caso-Gedeão – ricollocasse il suo autore in un orizzonte comune a quel periodo. Se è Jorge de Sena che ha inaugurato una nuova lettura di Gedeão, riferendosi esplicitamente allo «ornamentalismo» barocco che attraversa la sua espressione lirica, già Gaspar Simões, dopo l'uscita dei primi due libri, aveva potuto riconoscere in quella nuova «maniera» di fare versi, i tratti di una tendenza barocca, che sin dai primi anni Cinquanta si andava rivelando nella poesia portoghese accomunando sotto questa tendenza poeti come Jorge de Amorim, João Maia, Fernando Echevarría, e lo stesso Gedeão, definito tuttavia «il più sobrio e classico, di tutti loro». Il lessico poetico, che mutua gran parte della sua terminologia dal linguaggio delle scienze (a un livello, si dica subito, che solo in rare occasioni trascende il livello scolastico) aveva indotto, infatti, già, Jorge de Sena a parlare di un tratto proprio di *barroquismo*. Eppure il linguaggio scientifico di Gedeão non rimanda soltanto a una mera scelta stilistico-formale quanto piuttosto a una precisa volontà di riaffermare il potere sovversivo del suo discorso: in altre parole, tanto rime ódio/sódio, così come tutti gli altri termini presi in prestito dalla fisica, dalla chimica, dalla biologia che affollano questi versi, non aspirano a dichiarare la bellezza estetica in sé per sé (come in un certo senso, l'affascinata insistenza per il linguaggio tecnico nei futuristi). António Gedeão carica il linguaggio delle scienze di un senso che va al di là di quello puramente artistico, la sua poesia è «scientifica» nella misura in cui tutto il discorso scientifico è sovversivo come la conclusione dell'esperimento in laboratorio sulla «Lágrima de preta», dalla cui analisi al microscopio (in una sarcastica critica a tutta la moderna retorica del razzismo di tipo biologico) non può che risultare che: «nem sinais de negro,/ nem vestígios de ódio./Água (quase tudo)/e cloreto de sódio».

**Lágrima de preta**

Encontrei uma preta  
que estava a chorar,  
pedi-lhe uma lágrima  
para a analisar.

Recolhi a lágrima  
com todo o cuidado  
num tubo de ensaio  
bem esterilizado.

Olhei-a de um lado,  
do outro e de frente:  
tinha um ar de gota  
muito transparente.

Mandei vir os ácidos,  
as bases e os sais,  
as drogas usadas  
em casos que tais.

Ensaiei a frio,  
experimentei ao lume,  
de todas as vezes  
deu-me o que é costume:

nem sinais de negro,  
nem vestígios de ódio.  
Água (quase tudo)  
e cloreto de sódio.

**Lacrime di negra**

Incontrai una negra  
stava piangendo,  
le chiesi una lacrima  
da analizzare.

Riposi quella lacrima  
con cura estrema  
dentro una provetta  
ben sterilizzata.

La guardai da un lato  
dall'altro e di fronte:  
aveva l'aria di goccia  
molto trasparente.

Controllai con gli acidi,  
con le basi e i sali:  
quali le droghe usate  
qualora fossero tali.

Verificai a freddo,  
sperimentai a caldo,  
e ogni volta  
era lo stesso il risultato:

né indizi di nero  
né tracce di odio.  
Acqua (quasi tutto)  
e cloruro di sodio.